ABBONAMENTI
Anno . . Lire 36.-
Semestre „ 18.-
Trimestre „ 9.-
Monarchia e estero
Trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 88. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Martedì, 25 Giugno 1918.

La guerra vicina

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(22 giugno). I combattimenti al Piave hanno diminuito ieri d'intensità. Colà dove gli italiani — come in singoli settori del Montello e a occidente di San Donà — rinnovarono i loro attacchi, essi furono respinti come sempre con gravi perdite. Il nemico perdette dal 15 al 20 corr., in combattimenti aerei o per opera delle nostre batterie, 42 aeroplani e 4 palloni frenati. Il numero dei prigionieri è salito a 40.000; tra questi si trovavano anche alcuni legionari czeco-slovacchi, che furono sottoposti immediatamente al trattamento di giudizio statario previsto dalle leggi di guerra.

(23 giugno). Anche ieri i combattimenti al Piave furono di vigore limitato. Soltanto all'ala meridionale della nostra fronte il nemico riprese i suoi contrattacchi. Del resto, ovunque, lotta delle artiglierie.

Le pioggie diluviali che durante la settimana scorsa hanno imperversato quasi quotidianamente sul Veneto, dilagando vasti tratti di pianura, hanno moltiplicato alle nostre truppe le fatiche e i sagrifici della battaglia. Il Piave si è trasformato in un torrente impetuoso, i cui vortici d'acqua hanno replicatamente fatto interrompere per diverse ore le comunicazioni tra le due sponde opposte, sicchè soltanto superando le maggiori difficoltà è possibile di rifornire i combattenti alla fronte del minimo indispensabile di viveri e munizioni.

Tanto maggiore riconoscimento si deve quindi tributare alle brave truppe, la cui forza combattiva rimase intatta anche in tali criticissime condizioni.

Lotta di trincea

Dalla fronte, 22 giugno.

Boroevic è nuovamente costretto a combattere una gravissima lotta di trincea, una lotta sullo stile delle grandi battaglie all'Isonzo: questa la verità. La tecnica indispensabile per tale genere di combattimenti è penetrata, ormai, a Boroevic, al suo Stato maggiore ed alle truppe a.-u., nel sangue e nel cervello: sicchè non si possono nutrire più dubbii intorno all'esito definitivo di questa immane battaglia immobilizzata. Tuttavia le condizioni degli austriaci sono, qui, molto più serie di quello che fossero all'Isonzo: dietro la schiena degli assalitori scorre il Piave in piena, e i pontili improvvisati su questo sono costantemente bersaglio della gragnuola dei proiettili avversarii, sicchè fra le truppe imperiali che si trovano al di là del fiume e quelle che accampano al di qua le comunicazioni sono talvolta interrotte. E' soltanto in grazia dell'appoggio dell'artiglieria a.-u. che si trova al Piave orientale se la fanteria combattente al Montello e negli altri settori del Piave occidentale non venne finora respinta alla sponda opposta.

Si comunica che gli italiani, nel corso di poche ore, abbiano attaccato il solo gruppo del Csicserics presso San Donà di Piave con due divisioni e che, in queste imprese, abbiamo perduto il 40—50% dei loro effettivi. Il terreno carsico del Montello è stato teatro di lotte spaventose. Gli italiani gettarono nel fuoco le loro riserve stazionate tra il Brenta e il Piave impetuosamente, come ai tempi di Cadorna, come durante gli assalti alla Ghermada. Il comunicato italiano del 20 corr. assicura che, tra i piedi del Montello e la ferrovia Susegana-Montebelluna tutto il territorio conquistato precedentemente dagli austriaci sia stato rioccupato. Ma sembra che l'entità di questo successo sia esagerata, poichè è inevitabile che, in battaglie di tale vastità e di tale violenza, singole località mutino successivamente di padrone.

In seguito ai violentissimi attacchi italiani e al preponderante impiego di forze da parte di questi, gli austriaci non poterono, ieri, ampliare le loro vittorie iniziali. Il comando dell'i. e r. esercito dovette limitarsi alla difesa delle posizioni precedentemente occupate.

La gravissima lotta di trincea, che ancora perdura, dovrebbe continuare nei prossimi giorni con intensità eguale. Gli italiani sono passati ovunque a un'offensiva pertinace e violenta. Gli austriaci oppongono a questa miracoli di resistenza. E' certo che, oltre alle armate di riserva, Diaz getterà in linea anche la cosidetta armata manovrante, pur di ributtare gli austriaci al di là del fiume. Giunge intanto notizia che le divisioni italiane in Francia ritorneranno presto al Piave; resterà nei Vosgi solo un contingente modesto di fanteria italiana e, a sostituire questi, partirà per la pianura veneta una divisione americana. Il comando del regio esercito fa, evidentemente, ogni sforzo per condurre la campagna a buon porto.

La crisi dell'attuale battaglia da trincea dovrà risolversi tra giorni: gli attacchi ininterrotti condurranno progressivamente all'esaurimento delle forze italiane, mentre alla sponda orientale del fiume insidiosissimi gli austriaci tengono ancora intatte le loro riserve, pronte a scendere in lizza.

Al Piave

VIENNA, 24. Il Piave è in piena causa le enormi pioggie. La regione è tutta una palude ed il campo di battaglia impone alla direzione ed alle truppe grandi sagrifici. Tuttavia lo spirito del dovere ed il valore dei nostri soldati superano tutte le difficoltà della lotta. Nonostante queste circostanze difficili furono respinti attacchi di massa degli italiani al Montello ed all'ala meridionale della fronte del Piave. Gravi furono le perdite del nemico. Gli italiani tentarono di avanzare contro uno dei nostri corpi anche con automobili corazzate. Furono però respinti con molte perdite. Un debole reparto di un reggimento di fanteria in un'audace punta contro il nemico fece un centinaio di prigionieri italiani che appartenevano a quattro differenti brigate. Questa è una nuova dimostrazione di quanto abbiano sofferto le formazioni nemiche col gettare in campo senza riguardo le loro riserve.

In certi punti dove il nemico fu respinto in mischia davanti alle nostre posizioni, lasciò in mano nostra bottino e prigionieri.

Una divisione di cavalleria di honveds fece in tal modo prigionieri 6 ufficiali e 223 soldati e conquistò 5 mitragliatrici e 5 mitrailleuses.

Al Dosso Alto, nel settore di Riva fallì un attacco con cui gli italiani volevano riconquistare le trincee loro conquistate.

Da ambedue le parti continuò tutto il giorno vivissima l'attività degli aviatori.

I commenti della stampa alleata

ZURIGO, 24. Il „Corriere della Sera" protesta per il fatto che i critici militari inglesi e francesi non pongono nel giusto rilievo il contegno ammirabile dell'esercito italiano nel corso dell'attuale offensiva austriaca.

Stupisce pure la circostanza che alcuni quotidiani dell'Intesa non recano neppur una corrispondenza dal quartier generale italiano; e molti giornali, addirittura, sembra che non abbiano intuito la gigantesca portata degli avvenimenti alla fronte italiana.

Molti telegrammi di corrispondenti alleati giacciono ancora a Milano, e si adduce a pretesto un'interruzione del servizio telegrafico. Ciò costituisce — afferma il „Corriere" — un autentico sabotaggio di guerra, perchè il prestigio d'Italia ne viene a soffrire.

I consoli alleati della zona di guerra

BASILEA, 23. Annunciano dalla frontiera italiana che i consoli stranieri son partiti, dai territori minacciati del Veneto, per Milano.

„La prova più terribile"
Come fu iniziata l'offensiva austriaca
Un articolo di Guelfo Civinini

LUGANO, 23. Guelfo Civinini pubblica nel „Corriere della Sera" del 17 corr. un bell'articolo sul gigantesco bombardamento che precedè l'inizio dell'offensiva austriaca. Ne riportiamo il seguente brano:

„E la prova è stata e continua ad essere veramente la più terribile che potesse essere immaginata. Le ore dopo la mezzanotte sono trascorse in un silenzio sempre più fosco e torbido. Nelle tenebre non viveva che la tremula ansietà dei telegrafi ottici parlantisi da monte a monte. Non si udiva che il battere cadenzato dei ferri dei muli pei sentieri montani e il fresco scrosciare dei torrentelli piovani nei crepacci della roccia. Sono passate le due. E l'ultima ora è passata non lenta, ma stranamente rapida, come accelerata dall'impazienza dei cuori. Le tre sono scoccate. Per un attimo il silenzio è sembrato anche più fondo. D'improvviso, un cupo mugollo, qualche cosa come un rimbombare di lontana valanga, come un brontolio sordo di una tempesta che si avvicini ha ondeggiato in quel mistero. Lontanissimo dapprima, si è avvicinato con [illegible] rapidità. Ed in pochi istanti un [illegible] infernale, un divampare mostruoso.

„Le montagne parevano crollare squassate da un cataclisma, le valli ululavano, il cielo non era che uno sconfinato continuo schianto, di mille e mille folgori. Tutta l'artiglieria austriaca fulminava dalla Val d'Adige alla marina.

„Ma non essa sola. Tutti i nostri cannoni erano rimasti in attesa del primo tuonare di quella tempesta come di un segnale. E tutti insieme anch'essi tuonarono con contrapposto furore, tempestando le artiglierie del nemico, le sue trincee, le sue retrovie. Una notte che non si descrive, vissuta come nello stordimento di una fosca ebrietà. Anch'essa è rapidissimamente trascorsa. L'alba è sorta vastamente fumosa. Il balenante cataclisma ha continuato per altre due ore; poi è andato decrescendo, o, meglio, ha messo un ritmo tremendamente metodico nel suo tumulto.

„Così continua ancora seguendo l'ondeggiare della battaglia fra gli scrosci di un furioso uragano, che nel pomeriggio si è addensato nel cielo, come sorto dal convulso fiammeggiare della terra".

Per la difesa della costa italiana

LUGANO, 24. La „Gazzetta di Venezia" reca: Il Ministero della guerra pubblica un appello, in cui si esorta la gioventù, che abita alla costa, ad annunziarsi presso il comando di Ancona per la formazione di un riparto di ciclisti, che avranno da contribuire alla difesa costiera.

I comunicati italiani

(21 giugno). Sul Montello continuò ieri la possente pressione del nemico, che fu ovunque arginata dalle nostre truppe, le quali con contrattacchi ripresero del terreno. Tentativi nemici di avanzare verso occidente e verso sud, causarono un aumento d'intensità della lotta a oriente della linea Casa Cheller-Bavaria e nel circondario della stazione di Nervesa. La brigata Pisa (29, 30), che avanzò con slancio ammirabile, fece 400 prigionieri, conquistò molte mitragliatrici e prese due batterie intatte, che furono immediatamente poste in azione contro il nemico. Al Piave la lotta si è concentrata su singoli settori; a ovest di Candelu venne nettamente respinto un attacco nemico; più a sud, di fronte a Fagare e Zenson, abbiamo continuato ininterrottamente i nostri contrattacchi iniziati la notte del 20 e riconquistammo le posizioni che erano state nostre il giorno precedente. Il nemico sofferse delle perdite corrispondenti all'ostinata tenacia della sua resistenza. Parecchie centinaia di prigionieri sono rimaste nelle nostre mani. Nella regione a ovest di San Donà il nemico tentò un impetuoso attacco contro Losson. Trattenuto dapprima dal nostro fuoco, egli ripetè per quattro volte gli assalti finchè, estenuato dalle perdite eccezionalmente gravi, dovette cedere di fronte al valore incrollabile dei sardi della brigata Sassari (151, 152), i quali furono validamente coadiuvati nell'impresa dal 2.a battaglione del regg. fanti 209 (brigata Bisagno) e dal 9.o battaglione bersaglieri ciclisti. A nord di Cortellazzo nostri contingenti di marinai e di bersaglieri irruppero, in audace emulazione, nelle posizioni nemiche; essi fecero prigionieri 200 uomini e tennero saldamente in possesso le trincee occupate. Presso Cavazuccherina ampliammo la testa di ponte. Durante la battaglia che è in corso da alcuni giorni sul rude terreno del Montello, si sono distinte particolarmente oltre alla brigata Pisa, la brigata Aosta (5, 6), la brigata Mantova (113, 114), i regg. fanteria 3 (brigata Piemonte), 68 (Palermo), 215 (Tevere), 270 (Aquila), i battaglioni d'assalto 26 e 27 e il battaglione zappatori 73, che combattendo spalla a spalla con la fanteria, dimostrò una volta ancora lo spirito di sacrificio e il valore delle armi del genio. Squadroni di cavalleria dei regg. Milano (7) e Vittorio Emanuele II (10) parteciparono audacemente e risolutamente alla battaglia ad ovest di Zenson, per trattenere il tentativo di sfondamento nemico durante la giornata del 19 corr. Essi hanno aggiunto così nuove pagine di gloria alla storia dai loro reggimenti e a quella della cavalleria italiana. Gli aviatori svilupparono la consueta attività non ostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli. Undici velivoli nemici furono abbattuti. Per la prima volta gli aviatori nostri ed alleati ebbero ieri validissimi collaboratori nei piloti americani, che, appena giunti alla fronte, vollero partecipare alla nostra battaglia. Il valoroso maggiore Baracca, che aveva riportato 34 vittorie aeree, non è più ritornato ai 19 da un volo eroico.

(22 giugno). L'impetuoso urto nemico, che fu infranto su tutta la fronte di battaglia dalla tenace resistenza e dallo spirito offensivo delle truppe nostre, non si è più rinnovato dalla sera del 20. Il nemico condusse ieri ancora un singolo, forte attacco in direzione di Losson (a ovest di Fossalta), ma fu respinto sanguinosamente. Le violente concentrazioni di fuoco nemico sul Montello e nella regione a nord-ovest del Monte Grappa furono combattute con efficacia. Contingenti di fanteria nemica, che tentarono di irrompere successivamente, vennero distrutti. Marinai audaci e bersaglieri, appoggiati valorosamente dalle batterie della r. Marina, allargarono con una brillante avanzata la testa di ponte presso Cavazuccherina. In quest'incontro furono fatti 150 prigionieri e conquistate molte armi e materiale. Piccole imprese ci fruttarono miglioramenti delle nostre posizioni, prigionieri e bottino. Sull'altipiano di Asiago un nostro contingente penetrò impavido, di pieno giorno, in un appostamento nemico e, dopo lotta violenta, fece prigionieri un forte nerbo di soldati nemici. Furono abbattuti 10 aeroplani avversarii e 3 palloni frenati.

La guerra lontana

Dopo la battaglia in Francia
Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(22 giugno). Tra Arras ed Albert continuarono ieri fino alla mattina i violenti attacchi parziali del nemico. Essi terminarono con un pieno insuccesso per il nemico. Ai due lati della Scarpe, presso Boiry Baequerell, Hebuterne, Hamel e nel bosco di Avelny furono respinti in corpo a corpo forti reparti nemici.

Anche sul resto della fronte l'inglese fece frequenti inutili ricognizioni.

Nella nostra difesa contro il nemico e in nostri attacchi al sud ovest della Somme abbiamo fatto dei prigionieri.

Un attacco degli aviatori nemici sopra Bruges portò perdite nella popolazione.

Al sud ovest di Noyon il nemico ripetè con forti reparti i suoi inutili attacchi al sud di Vadelcourt, tra l'Oise e la Marna. L'attività del nemico e parecchie punte di ricognizione dei francesi furono senza successo.

Attacchi parziali dei francesi e degli americani al nord ovest di Chateau Thierry furono sanguinosamente respinti.

(23 giugno). Alle due rive della Somme continuò vivace l'attività del nemico. Un attacco notturno degli inglesi presso Moriancourt, tra l'Ancre e la Somme fu rotto nel nostro fuoco.

Attacchi parziali francesi al sud est di Merry furono respinti. Al sud ovest di Reims, in un breve combattimento di fanteria, cogli italiani abbiamo fatto 36 prigionieri.

Il tenente Loewenhardt riportò la sua 28 vittoria aerea.

I comunicati dell'Intesa

Inglese.

(21 giugno. — Durante la notte in punterelle e combattimenti di pattuglie al bosco di Avelny in vicinanza di Hebuterne, presso Boyelles e sulle due rive della Scarpe, abbiamo fatto alcuni prigionieri e abbiamo conquistato mitragliatrici, infliggendo molte perdite al nemico. Alcuni tentativi del nemico per strapparci nuovamente il terreno da noi conquistato al nord-ovest di Hebuterne, furono respinti con perdite per il nemico. Del resto nulla da comunicare.

Francese

21 giugno). — I francesi migliorarono nel pomeriggio le loro posizioni al nord di Fauerelles e nella regione al sud dell'alto corso della Vesle. Circa 20 prigionieri rimasero in mano dei francesi. Sul resto della fronte la notte trascorse quieta.

Guerra sui mari
23.000 tonnellate affondate

BERLINO, 23. Il capitano di vascello Marschall affondò nel Mediterraneo col suo sottomarino 7 piroscafi di complessive 23.000 tonnellate. Ciò in 15 giorni di crociera. Tutti i piroscafi erano carichi di preziose merci.

DALL'AMERICA

L'età dei soldati

ROTTERDAM, 24. Il „Courant" ha da Londra che il governo americano pensa ad elevare il limite di età dei soldati a 41 anni.

Controllo dei bovini in America

L'AJA, 23. Il presidente Wilson ha emanato un proclama, in seguito al quale tutti i bovini americani son posti sotto controllo dello Stato.

Farina americana in Svizzera

LOSANNA, 23. Giornalmente arrivano a Ginevra treni interi carichi di farina americana destinata alla Svizzera.

DALL'INGHILTERRA

Pel 14 luglio a Londra

L'AJA, 23. I lavoratori inglesi stanno organizzando pel 14 luglio, festa nazionale francese, una gigantesca manifestazione patriottica di solidarietà con la Francia. Sarà presa la deliberazione di continuare la guerra sino alla vittoria finale.

Il Portogallo, grande potenza

ROTTERDAM, 23. „Il Telegraaf" scrive: „L'Inghilterra ha deciso di proclamare il Portogallo grande potenza. Il motivo di questa decisione consiste in ciò che, quale alleato più anziano dell'Inghilterra il Portogallo s'è conquistato grandi benemerenze pel Regno Unito, combattendo eroicamente in Francia e nelle colonie. E' questa la prima volta nel corso della guerra attuale che a una potenza di secondo rango viene accordata una tale onorificenza".

IN RUSSIA

I czeco-slovacchi avanzano

KIEW, 23. I giornali di Mosca annunciano che le truppe czeco-slovache sono in continua avanzata sulla linea Cialjabinsk-Ufa.

In tema di pace

ROTTERDAM, 24. Alla Camera dei Comuni Morel disse: Il desiderio di una pace ragionevole avrebbe vinto in Germania se i diplomatici degli alleati non avessero commesso tanti errori e se gli uomini di stato non fossero stati tanto testardi.

Snowden tenne un violento discorso contro il governo e disse fra altro: Il fiasco del governo sul campo diplomatico fu ancor peggiore della sua insipienza ad effettuare le sue speranze che 18 mesi fa aveva suscitate.

NOTIZIE ITALIANE

La morte di Gualtiero Castellini

LUGANO, 23. Il „Corriere della sera" annuncia la molte del valoroso scrittore Gualtiero Castellini, avvenuta al Quartiere Generale francese.

Scambio di professori italo-inglesi

LUGANO, 23. Uno scambio di professori italo'britannici per circa 6 mesi all'anno sarà probabilmente attuato: accordi a tal proposito sono in corso, ha dichiarato Ballough, segretario del sottocomitato italiano della „Modern Languages Association" in una riunione a Londra, e tale esperimento potrà svilupparsi in seguito in qualche cosa di più complesso e concreto.

Sequestro di beni di sudditi nemici

BERNA, 23. Il prefetto di Torino ha sottoposto a sequestro due fabbricati e terreni della ditta Guttermann e compagni, situati in Perosa Argentina e nei dintorni, per la lavorazione dei cascami di seta, e della ditta Grüber Federico fu Ernesto in Torre Pellice, per un valore di oltre mezzo milione di lire. Il valore complessivo dei beni finora posti sotto sequestro perchè appartenenti a sudditi nemici nella provincia di Torino ammonta a due milioni e mezzo.

Una commemorazione di Arturo Graf

LUGANO, 23. Arturo Graf è stato commemorato all'Accademia delle scienze di Torino dal prof. Vittorio Cian, dinanzi ad un pubblico eletto e plaudente. Il discorso è stata una nobilissima rievocazione dello scomparso, nella quale furono messi in rilievo tutti gli aspetti della complessa personalità del Graf: uomo, artista e maestro.

Carne nascosta

LOSANNA, 23. Perquisizioni nelle macellerie a Firenze hanno condotto alla scoperta di ingenti quantità di carne, tenuta nascosta in cantine per spacciarla in vendita al minuto e per venderla a prezzi superiori al calmiere a trattorie, pensioni, alberghi, ecc. Sette macellai sono stati arrestati ed altri dichiarati in contravvenzione.

Le monete di Napoleone III

BERNA, 23. Le monete d'argento francesi con l'effige di Napoleone III non avranno più corso legale in Francia dal 1.o agosto prossimo; in conseguenza di tale disposizione è stato dato ordine alle Casse pubbliche in Italia di sospendere da quella data l'accettazione delle monete stesse.

Il servizio telegrafico nel Veneto

LUGANO, 23. Il servizio telegrafico privato da e per gli uffici telegrafici delle provincie di Venezia, Padova, Verona e Vicenza, è stato riattivato limitatamente ai telegrammi riguardanti il mercato ed il commercio dei bozzoli.

La ferrovia transbalcanica italiana

LUGANO, 23. Il progetto per la ferrovia transbalcanica italiana è stato approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP. in seduta plenaria il 15 corr.

(*Una ferrovia italiana nei Balcani?... Ma, di grazia, attraverso la... Serbia o la Bulgaria o la Turchia?..*)

Disfattismo

BASILEA, 23. Il „Corriere della Sera" del 18 corr. reca: „E' stata arrestata per disfattismo ad Aquila la signora Oliva Di Marzario, maritata al marchese Alessandro Vastarini Cresi, d'anni 45."

Bandiere agli alpini

LUGANO, 23. Alle sponde d'un fiume in zona di guerra si svolse una piccola cerimonia, durante la quale furono consegnate ai battaglioni d'alpini Arvenis e Pavione due bandiere, offerte dalle donne milanesi.

Alla cerimonia assisteva il generale Pecori-Giraldi.

Un' esposizione di guerra a Palazzo Chigi

LUGANO, 23. Giulio dell' Arno pubblica nel „Corriere d' Italia" una relazione intorno a un' esposizione di guerra, organizzata dal supremo comando dell' esercito a Palazzo Chigi, ove ebbe sede l' ambasciata a.-u. a Roma.

Sono esposte migliaia di fotografie dalla fronte, cartoline illustrate e quadri patriottici.

Destano speciale interessamento gli oggetti inviati dal 2.o reggimento del genio dall' Albania.

Per la fucilazione di un soldato italiano.

LUGANO, 24. Alla Camera italiana gli on. Lucci, Mazzoni e Marangoni hanno chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra „sulla condanna alla fucilazione con immediata esecuzione a mezzo delle truppe presenti al dibattimento del soldato Chiara Vincenzo, di Verona, accusato da soldati jugo-slavi di tentativo di sobillamento comunicato loro in lingua slava — giusto quanto riferiscono — per conoscere se, dato pure la necessità dello stato di guerra, credono conforme alla legge la procedura adottata dal tribunale senza osservanza delle garanzie per l' accusato".

DALLA FRANCIA

Lo sforzo finanziario della Francia

Un debito di 127 miliardi
Un bilancio annuo di 10 miliardi

GINEVRA, 23. In una voluminosa relazione distribuita al Senato, il signor Milliès-Lacroix, relatore generale della Commissione di Finanza, analizza l' insieme della situazione finanziaria della Francia dal principio della guerra alla chiusura dell'esercizio in corso.

Sul totale di 106 miliardi, al quale ammontano i crediti aperti dal principio della guerra sino alla fine del 1917, le spese militari (87 miliardi) raggiungono l' 82 per cento, le spese del debito (10 miliardi e mezzo) il 10 per cento e le spese generali di amministrazione l' 8 per cento.

Il Debito pubblico al 1 gennaio scorso ammontava a 127 miliardi in capitale, ossia un peso annuo di 5.106 milioni.

„Per quel che concerne le entrate — scrive il relatore — colpisce sopratutto la parte minima prodotta dalle tasse; appena 17 miliardi sul totale di 97 miliardi, ossia soltanto il 17 per cento. Come già si è fatto osservare, è deplorevole che si sia atteso tanto tempo prima di ricorrere all'imposta allo scopo di provvedere se non in tutto almeno in parte alle spese di guerra. Ne è risultato che il peso di queste spese non è stato sentito sufficentemente e che per mancanza di freno ci si è lasciati indurre talvolta ad esagerazioni nel voto dei crediti e ad abusi nell' esecuzione delle spese. Era tempo così che il Governo, rispondendo ai replicati inviti delle Commissioni finanziarie del Parlamento, si decidesse finalmente a cambiare la sua politica finanziaria e ad affrontare risolutamente il problema dell'equilibrio delle spese normali e permanenti mercè l' imposta".

Sul futuro bilancio 1919, il relatore scrive che il complesso delle spese permanenti non sarà inferiore a 10.200 milioni, con l' aumento di 5 miliardi su quello 1914. Ora l'aumento delle imposte non è che di 3.679 milioni e mancano quindi più di L. 300 milioni per pareggiare il bilancio 1919. Nuovi sacrifici devono essere domandati ai contribuenti e il senatore Milliès-Lacroix esorta il paese „a sopportarli virilmente".

Un milione di soldati per la difesa di Parigi

GINEVRA, 24. I preparativi per la difesa di Parigi vengono effettuati in gran fretta. Parigi fu circondata da una triplice cintura di artiglieria. Ora si sta attendendo allo scavo delle trincee. Parigi sarà difesa da un milione di soldati.

Perfino i giornali più ottimisti esortano la popolazione ad abbandonare la città. Il giornale „Victoire" scrive: Donne e fanciulli devono già adesso esser mandati via da Parigi.

Questi giorni ebbero luogo conferenze di numerosi deputati col ministro del lavoro Daveille, col ministro degli esteri Pams e col ministro dell' istruzione. Il ministro Pams dichiarò che nella difesa della città si terrà conto di tutti i desideri della cittadinanza; il ministro dell' istruzione espose che le vacanze estive nelle scuole comincieranno quest'anno prima. Daveille assicurò i deputati, che si è in grado di mettere a disposizione della popolazione fuggiasca un numero sufficente di treni.

La Camera romena

JASSY, 24. Nella seduta della Camera romena tenutasi il 22 a Jassy fu preletta la risposta al discorso del trono di re Ferdinando. Nella risposta si dice: La Camera riconoscerà immediatamente il trattato di pace ed è convinta che la Romania troverà la forza di vivere ed il suo progresso nel patriottismo tanto provato e nello spirito di sacrificio del suo popolo. Grazie al patriottismo dei rappresentanti del paese che hanno condotto a buona fine le trattative di pace, si è compiuto l' intimo desiderio dei romeni al di qua ed al di là del Pruth. La Bessarabia si è volontariamente sottoposta alla madre-patria. Col trattato di pace la Romania è diventata uno stato neutrale e questa posizione le permetterà di coltivare le buone relazioni cogli stati neoformati.

Infine fu fatta una dimostrazione di simpatia al re.

Il consiglio di Stato polacco

VARSAVIA, 24. Ad un ufficio divino seguì ieri la solenne apertura del consiglio di Stato a mezzo dell' arcivescovo Kakowski. Erano presenti anche i delegati e i commissari tedeschi ed austro-ungarici. Il principe Lubomirski, a nome del consiglio di reggenza, prelesse il discorso del trono, nel quale si rileva che la giornata dell' inaugurazione significa un passo importante in avanti nello sviluppo della forza del nuovo Stato polacco. Il consiglio di stato saluta la prima assemblea legislativa polacca, augurandosi che essa operi al benessere del paese, ricordando che primo suo dovere è quello che il popolo divenga libero. Il Consiglio di Stato polacco nutre la ferma fiducia che la popolazione sarà unita alla nuova assemblea nella lotta per la sua indipendenza e per la sua esistenza.

Nel pomeriggio fu tenuta la prima adunanza ordinaria del consiglio nella quale furono eletti due marescialli, quattro segretari e la commissione principale.

Gli interessi vitali dei popoli

Cristiania, 18 giugno.

Lo «Sydsvenska Dagbladet» pubblica:

«Tutte le grandi potenze, ad eccezione dell'Inghilterra, si sono dichiarate - direttamente od indirettamente - propense alla pace.

«Si domandi ad un Lloyd George, ad un Helfferich oppure ad un Wilson perchè combatte il suo paese, ed essi risponderanno all'unissono: «Combattiamo per i nostri interessi vitali.» Però essi non sono concordi ancora nello specificare questi interessi non solo, ma non sanno neppure distinguere gli «interessi» nazionali dagli «interessi vitali» nazionali.

«Gli Stati Uniti d'America non hanno proprio nessun interesse vitale in Europa.

«L'interesse vitale dell'Inghilterra sta nell'indipendenza del Belgio e nel liberare questo paese da qualunque influenza germanica. Che poi sia d'importanza vitale per l'Inghilterra il tenersi le colonie germaniche è difficile di capire. Non si può neanche dire l'interesse inglese stia nella completa distruzione del commercio mondiale germanico. Se anche militarmente la Germania dovesse soggiacere, il suo commercio dopo la guerra sarebbe nuovamente fiorente.

«Anche per la Germania non è questione d'interesse vitale l'occupazione permanente del Belgio, giacchè essa possiede ottimi porti più al nord. Di contro però è suo vitale interesse l'Alsazia-Lorena, avendovi impiegato a profusione ingenti capitali e quello di riavere le sue colonie. Non sta nell'interesse vitale della Francia di riacquistare l'Alsazia-Lorena, giacchè essa, da più di quaranta anni, ha perduto qualunque contatto diretto con queste provincie.

«Mediante i trattati economici della pace di Brest-Litowsk e di Bucarest, l'impero austriaco ha raggiunto i suoi interessi vitali, giacchè così i suoi popoli hanno garantito il pane. L'Italia invece non avrà alcun vantaggio materiale da un'eventuale smembramento di questo impero. Per essa, non è neppur un interesse vitale l'incorporazione dei cosidetti «paesi irredenti».

«Da lungo è svanito il bel sogno dell'Intesa di affamare la Germania. Cosa architettano ora i capi dell'Intesa? Senza dubbio essi vogliono vincere il loro nemico; ma l'eventuale vittoria non sarà poi un cattivo affare per i vincitori? Anche nella miglior ipotesi, non potranno venir mai indennizzati delle vite umane e dei beni che profusero sì prodigamente.

«Il loro «deficit» aumenterà sempre più.

«Si sa, infine, che l'unico e reale interesse vitale d'ogni nazione è quello di prosperare in pace e non di mandare i suoi figli a farsi massacrare dai cannoni..

«Perciò è da attendere che la ragione si faccia presto strada e che la pace venga a recare ai popoli esausti la redenzione dai sagrifci e dai dolori attuali.»

L' imperatore Carlo I a Gorizia

GORIZIA, 23. Il 21 corr. l' imperatore visitò il territorio in ricostruzione a Gorizia e nei sobborghi. Visitò i baraccamenti provvisori e parlò a numerose persone, informandosi delle loro sorti. L' imperatore distribuì ragguardevoli somme di denaro. La popolazione giubilante accorse al passaggio del Sovrano e gli fece entusiastiche dimostrazioni.

L' imperatore si trattenne a lungo a Gorizia informandosi dell' opera di ricostruzione.

Gorizia conta oggi 5000 abitanti.

Dalla Provincia

UDINE

Beneficenza

Il barbiere signor Ruggeri Nicodemo di Udine, con atto spontaneo, elargisce a tre famiglie poverissime del suo rione un sussidio continuato di Cor. 90.— mensili. — L'atto benefico che risponde ad un sentimento filantropico, merita l'elogio al signor Ruggeri, con l'augurio che altri vorranno in qualche misura imitarlo.

Elargizioni. — Alle Scuole professionali di Udine pervennero dal signor Pietro Pitturitto Lire 25.— per onorare la memoria del suo indimenticabile Gino, e da G. B. Lire 20.— quale ricavato della requisizione della biancheria. — La Direzione ringrazia vivamente.

Ultime della guerra.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(24 giugno). La situazione derivata dalle piene e dal maltempo ci ha decisi a sgomberare il Montello e alcuni settori di altre posizioni conquistate alla riva destra del Piave.

L' ordine relativo, impartito già quattro giorni fa, nonostante le difficoltà connesse al cambiamento di riva, fu eseguito in modo che i nostri movimenti restarono completamente nascosti al nemico.

Parecchie linee già evacuate furono ieri punto di mira di forte cannoneggiamento italiano, che, localmente, aumentò fino a fuoco tambureggiante.

Anche fanteria nemica passò all' attacco contro le trincee da noi abbandonate; fu ricacciata dalle nostre batterie di lunga portata.

Ufficiali superiori italiani fatti prigionieri dagli austriaci

VIENNA, 24. Si comunica ufficialmente:

I seguenti ufficiali superiori italiani sono stati fatti prigionieri durante l' attuale offensiva: Colonnello Toti Federico del regg. fanti 146, col. Pedemonti Alessandro del regg. fanteria 48, ten. col. Marinetti Giulio del regg. 34 d' artiglieria da campo, magg. Cione Vincenzo del regg. 34 artiglieria da campo, Robertiello Vincenzo del 10.o batt. bersaglieri ciclisti e Marchionni Ginaldo del 232 fanteria.

Giornali che non arrivano

ZURIGO, 23. Da parecchi giorni non giungono in Isvizzera i giornali di Venezia e di Verona.

L'on. Orlando è ritornato dalla fronte

ZURIGO, 23. Il corrispondente di guerra dell' „Idea Nazionale" ha chiesto all' on. Orlando le impressioni da lui riportate nel corso della sua recente visita alla fronte.

Il presidente dei ministri rispose che tutta la nazione deve serbar gratitudine ai condottieri dell' esercito, il quale fu organizzato invincibilmente.

Orlando e Bissolati hanno passato due giorni e due notti al Piave e sul Montello.

PICCOLA POSTA

Josef W. Kad. asp. Reserve Spital in Kuettenberg. — Non siamo in grado di darle indirizzi di esperantisti; d'altro canto, causa la censura, non è ammesso nella corrispondenza dei paesi occupati, l'esperanto.

Ricerche.

Quoco Tiberio, prig. di guerra, Montur Magazzin Scutari (Albania), prega notizie della sua famiglia abitante in Udine, via Anton Lazzaro Moro 17, e della moglie Maria D'Agostino, infermiera presso l'Ospitale Civile di Udine, ora probabilmente a Treviso o a Roma.

Baiano Pietro, prig. di guerra, matr. N. 47198 presso Osterberger posta Pettau (Steiermark), prega notizie della famiglia di Angelo Baiano di Torre di Mosto.

Paulitti, prig. di guerra, presso Friedrich Testvereck Temesvar (Ungheria), prega notizie della famiglia Ilario Paulitti di Mortegliano.

Soldato Del Zotto Pietro, prig. di guerra matr. N. 79897, Knin (Dalmazia), domanda notizie della famiglia Del Zotto Giovanni di Tramonti di Sopra. Sta bene e saluta caramente.

Prig. di guerra Lizzi Guido matr. 19536 K. u. K. Krgf. 1089, prega notizie della sua famiglia abitante in Fagagna. Sta bene e saluta.

Prig. di guerra Malfatti Luigi, K. u. K. Kriegsgef. A. A. 1089, prega notizie della signora Malfatti Carolina di Spilimbergo. Saluta caramente e bacia. Sta bene.

Prig. di guerra Pietro Nadin, comp. N. 947 Gorizia, prega notizie della sua famiglia Nadin Felicita fu Angelo, in comune di Fontanafredda.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Carrer Emma profuga in Pulfero, S. Pietro al Natisone, cerca suo fratello Carrer Eugenio di Domenico da Ormelle (Oderzo), nato nel 1892, internato in Ungheria dagli austriaci nel mese di novembre 1917. 3200

Roiatti Luigi, bene in Cernaia, Mentana, saluti Toffoli Antonio. Da famiglie Roiatti, Toffoli, attende sempre ulteriori notizie. Eventualmente, comunicherà. 3206

Braida Pietro e **Romanelli Laura, di** Cussignacco, Udine, supplicano «Coenobium» ricercare in Italia i figli: Luigi, Amante, Palmira, Arnaldo, Santina, rispettivamente anni 16, 14, 12, 6 e 4. Qui bene. 3206

Calligaro Giovanni, Buia, Det Giorgio, via Arco, desidera notizie del figlio Filippo Calligaro che trovasi prigioniero dal 30 ottobre 1917 a Lamsdorf 1. campo 3. baracca 259. Tutti in famiglia sani, fratello Tobia trovasi prigioniero a Mauthausen. Attendono risposta, salutano. 3203

Gigante Virginia, Mortegliano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche marito D'Odorico Giuseppe soldato italiano 6. comp. presidiaria 2. battaglione Verona. Tutti bene, del fratello Giovanni nessuna notizia, desiderano risposta, salutano. 3204

Mazzer Albina, profuga a Codroipo, desidera notizie della sorella Maria profuga a Orsago. Tutti sani, risposta a mezzo giornale, saluti. 3208

Fattorello Albina, profuga a Codroipo, desidera notizie del marito Mazzer Giuseppe soldato 8. artiglieria fortezza 2. comp. Sana, saluta. 3207

Savuini Marina, profuga a Codroipo, ricerca figlio Egidio soldato 5. genio minatori e marito Paolo richiamato bando Cadorna. Sana, attende notizie, saluti e baci. 3209

Camerotto Pietro, profugo a Codroipo, ricerca figlio sergente Camerotto Ettore 1008. mitraglieri« Fiat» 3. sezione Sano, attende notizie, saluta. 3210

Salomon Naboro, Moriago (Treviso), ora Udine, ricerca i genitori Marino ed Amabile Salomon. Sta bene, attende notizie, saluta. 3212

Furlani Santo, prega «Coenobium» dare notizie mezzo giornale della famiglia, moglie Furlani Natalina con 9 figli dimorante Portogruaro. Concordia presumesi in Italia. Sano, saluta. 3211

Comini Vienna, Qualso, ricerca marito Comini Pietro soldato 8. alpini bombardiere battaglione Val Natisone, in gennaio trovavasi prigioniero in Cappella Maggiore. Sana, attende notizie, saluta. 3214

Morandini Teresa, Qualso, prega «Coenobium» di Lugano **ricercare e darne** notizie del soldato Morandini Santo **17.** fant. 5. comp. trovavasi sul Carso. Sana, unito bambino, saluta. 3215

Giovedoni Antonio, Anna, fratelli e sorelle, S. Vidotto, desiderano notizie del soldato Giovedoni Giovanni 1. artiglieria montagna 378. batteria speciale 124, gruppo. Saluti. 3219

Gregoris Luigi, Marianna e sorella. a S. Vidotto, stanno bene, desiderano notizie del sergente Gregoris Bonaventura, caserma S. Angelo, Gaeta. Saluti. 3217

Gregoris Luigia, unita 4 bambini sta bene a S. Vidotto, desidera notizie del soldato Gregoris Emilio deposito 74. fanteria, Bra (Cuneo). 2189

Palma Caterina ricerca il marito Ermacora Asquini prigioniero 8. alpini battaglione Val Natisone comp. marcia. Intera famiglia sta bene, saluta. 2321

Famiglia Put Pietro, Cinto C. C. Venezia, chiede notizie del figlio Carlo prigioniero d guerra N. 46525, 4. gruppo baracca 55. Mauthausen. 8[illegible]

Peterli Giuseppe è a Farra d'Alpago (Belluno), in buona salute, chiede notizie del figlio caporale Peterle Antonio 7. alpini battaglione Belluno Stato Maggiore, ora prigioniero di guerra, inviandogli saluti. 5465

RISPOSTE.

Muzzolini Teresa, Billerio, meravigliata che nessuna sua corrispondenza sia pervenuta al figlio Placido, pregalo di completare suo indirizzo con necessaria località. Intera famiglia, parenti bene, solo papà a letto soffre più del solito. Terremo informato. Partecipi nostre notizie a Vincenzo. Saluti. 1-3 3220

Fratelli Tessitori, Moggio, partecipano cugino Zearo Luigi famiglia sua trovasi in Italia a Cuneo; tutti sani. Saluti, attende risposta. 3205

Scandolo Antonio, prig. di guerra No. 151 Proviant. Magazzin Mauthausen, risponde a Scandolo Filippo di S. Giovanni di Polcenigo di star bene ed invia cordiali saluti.

Disponesi di qualche quantità di solfato di rame. Distinta qualità. Rivolgersi al signor Silvio Morgante, Via Lunga, N. 4, Tarcento. 3213

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

31 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rogge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Questo non dice nulla. E se me ne fossi contentato, sarei rimasto al punto dov'ero. Ma ho fatto ciarlare il portinaio e dalle risposte ch'egli mi ha dato, appare che il signor Boursault è fra queste mura da tre giorni, che vi è giunto da solo, e che probabilmente deve ripartire domani. Del resto, soggiunse Nivert inchinandosi, se foste bramoso di saperne qualcosa di più... stasera....

— E' inutile.

— Vi basta, non ne parliamo più. Ho l'onore di essere vostro servo e sono tutto a vostra disposizione.

Ah! qual gioia! ah! quale onore!
Onorevol senatore,
Son vostr'umil servitore!

E se ne andò, lasciando Alberto nella più seria apprensione di quanto aveva udito.

Quel viaggio per così dire clandestino, di Boursault a Parigi, er'egli provocato dal biglietto di visita, il cui nome aveva in sì forte guisa turbato il vecchio Tom? Aveva egli un'altra causa che potesse riguardar Elena? Infine non poteva forse anche riguardare lo stesso Alberto, di cui Boursault avesse segretamente in mira di spiare i passi e sorprendere i progetti?

Non sapeva a qual idea fermarsi, e rientrò colla maggior perplessità nella casa paterna.

Sperava che, durante la sua assenza, Boursault sarebbe andato a far visita al suo amico, ma non era stato veduto alcuno.

Alberto rimase in tal guisa per alcune settimane, lambiccandosi il cervello, e aspettando uno schiarimento che non venne.

Laonde, quando un mese dopo Giannina gli fece noto che il signor Villeneuve aveva scritto a Boursault per annunziargli il prossimo matrimonio di sua figlia, ed invitarlo ad assistere a quella solennità di famiglia, il suo cuore, per un istante assopito, si destò come all'improvviso, e si riafferrò a tutte le folli speranze che aveva perdute.

A dir il vero, non credeva gran fatto che Boursault avrebbe accettato l'invito fattogli, ma la sola possibilità che fosse accettato bastò a rialzare il suo abbattuto coraggio.

Per alcuni giorni non pensò più ad altro.

Ogni qual volta incontrava Giannina, il suo sguardo restava fisso sulle di lei labbra come se avesse voluto provocare l'annunzio della fausta notizia.

Ma l'atteggiamento della fanciulla diceva chiaro ce ella non aveva ancora nulla di nuovo da dirgli, e allora se ne tornava più triste e più pensieroso alla sua solinga stanza.

Una sera, era tornato allora, allora.

Potevano essere le sette. Suo padre e Giannina eransi recati al teatro con Carlo di Renneville, il quale non lasciava più la sua fidanzata.

Alberto non aveva voluto seguirli.

Erasi seduto presso il caminetto dove ardeva un buon fuoco; aveva aperto un libro, e cercava di distrarre il suo pensiero.

In quel momento, il campanello del quartiere squillò, ed egli udì due voci che parlamentavano in anticamera.

Fu per alcuni minuti, quindi un domestico si fece ad annunziargli che una persona bramava parlargli.

— Fate passare, ordinò Alberto.

E quasi subito vide una fanciulla inoltrare con passo timido e rispettoso.

Era una bella giovine campagnuola, vestita con un abito che Alberto credette riconoscere per averlo veduto nei dintorni di Angoulême.

Il suo sguardo si turbò.

Che volete, ragazza? chiese alzandosi.

— Siete voi, signore, il signor Alberto Villeneuve? chiese la contadinella.

— Io stesso, disse il giovine alfiere.

— Ah! gli è che mi è stato raccomandato di bene assicurarmi prima della persona alla quale io mi sarei presentata. Dunque, siete proprio voi? disse.

— Sì, ragazza mia.

Non mi ingannate?

— E perchè dovrei ingannarvi?

— Che so io? ma in tutti i casi, fo quello che mi è stato detto di fare.

Alberto sorrise.

— Non siete parigina? chiese tosto.

— Oh! no, signore, sono di Merlac.

— Ah!

— Ho lasciato il paese, or son tre giorni, e vengo ad impiegarmi a Parigi.

— E vi hanno detto di venirmi a trovare?

— Così è.

— Perchè?

La fanciulla si trasse dal seno un bigliettino che presentò al giovine alfiere.

— E' una lettera! disse al tempo stesso.... e la signorina che me l'ha consegnata, la quale è la miglior creatura del Signore.... mi ha sopratutto raccomandato!...

Ma Alberto non aspettò la fine della frase incominciata.

Erasi impadronito del biglietto, ne aveva rotto la busta con mano tremante, ed i suoi sguardi ne cercavano avidamente la firma.

La lettera era di Elena, ed ecco di qual tenore:

XII.

Il ritorno di Elena

«Signor Alberto,

Parigi.

«Vi scrivo queste due righe in fretta, e le affido ad una brava giovine delle nostre campagne che mi è affezionata sino alla morte, perchè ho curata sua madre in una recente malattia che ha fatta.

«Non dovette serbarmi rancore se non vi ho scritto prima.

«Sono invigilata a tutte le ore del giorno, e il buon Tom, egli pure.

«Ma non monta, ci troviamo spesso insieme, e allora parliamo di voi.

«Se sapeste quanto vi vuol bene!

«E io!...

«E' forse male, signor Aberto, lo svelare in tal guisa i propri sentimenti, e lasciar vedere tutto il suo cuore.

«Ma quando vi parlo, mi pare che Iddio m'ascolti, e non ho più nè paura, nè vergogna!

«Ho udito una notizia che mi fece fremere di gioia.

«Il signor Boursault ha ricevuto una lettera nella quale il signor Villeneuve gli annunzia che la signorina Giannina si fa sposa.

«Oh! felice lei!

«Ella può dire al cospetto di tutti che un uomo l'ha distinta fra tutte e che ella lo ama. Una simil felicità m'accadrà essa mai?

«Come desidererei abbracciarla vostra sorella, Alberto!

«Ma vedete!

«Non doveva scrivervi che due righe, e non vi ho detto ancor nulla.

«Qual chiacchierona io sono!

«Eppoi aveva tante raccomandazioni da farvi.

(Continua)